



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



LE FUTURE SFIDE DELL'AGRICOLTURA: I GIOVANI, LE DONNE E LE TECNOLOGIE



L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



**LE FUTURE SFIDE DELL'AGRICOLTURA: I GIOVANI, LE
DONNE E LE TECNOLOGIE**

8 novembre 2010



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013

GRUPPO DI LAVORO
GIOVANI
GRUPPO DI LAVORO
PARI OPPORTUNITÀ

Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

Gruppi di Lavoro: Giovani e Pari Opportunità

Documento redatto da Elena Angela Peta



SOMMARIO

1 PREMESSA	4
1.1 I GIOVANI AGRICOLTORI E AGRICOLTRICI: UN CONFRONTO CON L'EU27 ED IL CONTESTO NAZIONALE.	5
2 LE TECNOLOGIE INFORMATICHE NEL MONDO AGRICOLO.	9
3 CONCLUSIONI	15



Le future sfide dell'agricoltura: i giovani, le donne e le tecnologie

1 Premessa

Negli ultimi anni il mondo agricolo italiano tende ad essere sempre più in difficoltà a seguito dell'andamento di diversi fattori socio economici, tra questi prevalgono le dinamiche generate dalla globalizzazione in cui persistono regole di mercato sempre più concorrenziali.

In Italia la forte crisi economica mondiale ha generato impatti negativi anche sul settore agricolo, andando a intaccare proprio il potere d'acquisto delle famiglie ma anche delle aziende, quest'ultime penalizzate anche da una riduzione di concessioni di crediti da parte delle banche.

Queste premesse sottolineano come il mondo agricolo italiano, per poter essere più competitivo, dovrebbe puntare maggiormente ad incentivare l'ingresso dei giovani e delle donne nel settore, investire in ricerca ed in innovazioni (*R&I*), introdurre nel settore novità tecnologiche e innovazioni di prodotto, di processo e di tipo gestionale che siano sostenibili sia in termini economici, sociali che ambientali.

Negli ultimi anni, infatti, il dibattito internazionale e nazionale pone l'attenzione sull'individuazione di una nuova visione dell'agricoltura e del ruolo importante che essa assume nel contesto socio economico nei diversi territori rurali. Tale approccio ha evidenziato come il mondo agricolo non è più rivolto ai singoli settori ma sta assumendo un volto nuovo, più differenziato e più multifunzionale.

Il Ministero per le Politiche Agricole Alimentare e Forestali (MIPAAF), inoltre, in linea con quanto stabilito dalla Commissione Europea negli Orientamenti Strategici Comunitari (*OSC*), nell'ambito della programmazione 2007-2013, ha dato particolare attenzione agli interventi di *policy* finalizzati all'incremento dell'economia rurale ed al miglioramento della qualità di vita delle popolazioni rurali, in linea con il concetto stesso di un'agricoltura dedicata anche alla multifunzionalità in grado di favorire la promozione e la creazione di nuove figure professionali e posti di lavoro nelle aree rurali.

Questi elementi diventano essenziali se si vuole rendere più attrattivo il mondo agricolo, in termini di mercato del lavoro, al fine di favorire e stimolare l'entrata e/o il subentro dei giovani e delle donne in agricoltura.

Nelle aree rurali italiane, soprattutto in quelle marginali, un elemento determinante potrebbe essere garantire una maggiore copertura di infrastrutture e di servizi di connettività delle telecomunicazioni (*internet*) per offrire ai cittadini, *in primis*, e di conseguenza anche agli agricoltori, la possibilità di potere avere un accesso veloce ad *internet*, attraverso connessioni a banda larga, caratteristica indispensabile per poter sostenere le sfide che il mercato globale sta imponendo nel corso degli ultimi decenni.

Ma quanti sono i giovani, e quanti sono le donne in agricoltura?



1.1 I giovani agricoltori e agricoltrici: un confronto con l'EU27 ed il contesto nazionale.

A livello europeo il nostro Paese risulta essere uno degli Stati Membri, insieme alla Spagna, in cui, secondo i dati *Eurostat* dal 2000 al 2007, la presenza di giovani conduttori agricoli aventi età inferiore ai 35 anni è in notevole diminuzione rispetto ad un contesto europeo in cui si ha un *trend* in crescita di circa il 28,6 per cento.

Gli altri Stati Membri, seppur risentano di una riduzione della presenza di conduttori giovani, la situazione sembrerebbe meno preoccupante rispetto al nostro Paese. In Italia, infatti, in solo sette anni, la presenza di giovani in agricoltura avente un'età inferiore a 35 anni si è ridotta dal 17,3 per cento del 2000 al 6 per cento del 2007.

Come è facilmente visibile dai grafici che seguono, rapportando il numero dei giovani conduttori sul totale dei conduttori presenti in agricoltura, l'Italia risulta essere molto al di sotto della media europea.

Dai dati *Eurostat* emerge, inoltre, che nel nostro Paese dal 2000 al 2007 i conduttori agricoli sono diminuiti di circa il 22 per cento, ma il dato che desta maggiore preoccupazione è che la presenza dei giovani conduttori avente un'età inferiore ai 35 anni ha avuto una diminuzione di circa il 52 per cento.

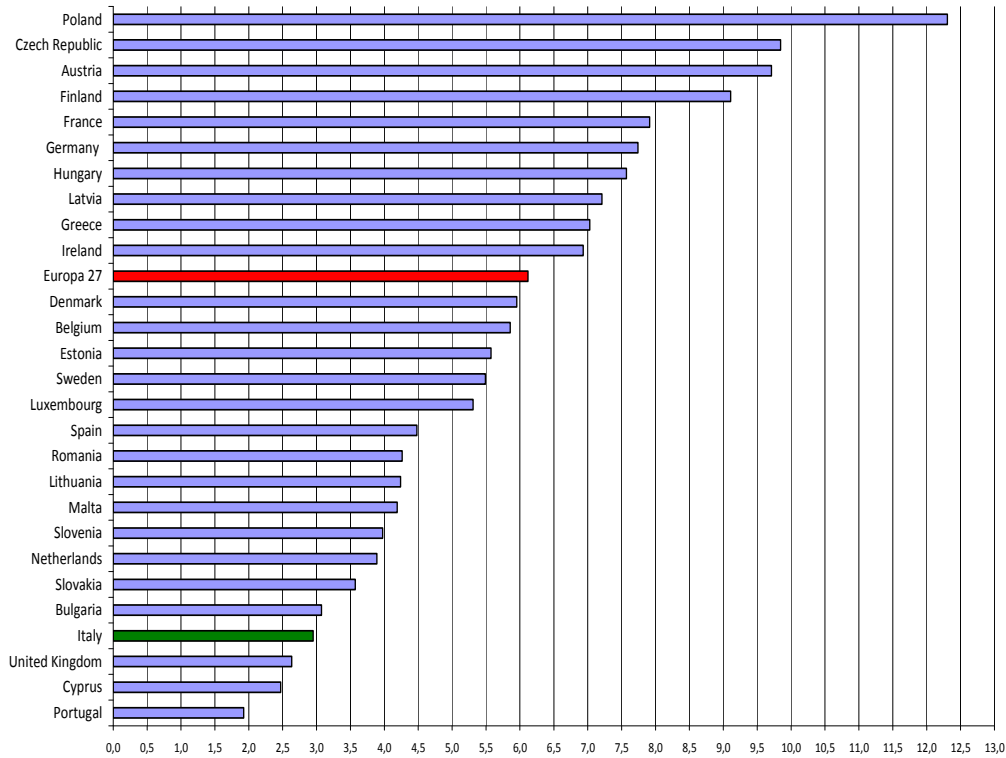
Per meglio comprendere l'entità del fenomeno si sottolinea che nel 2000 i giovani conduttori con età inferiore a 35 anni erano circa 110.600 mentre nel 2007 risultano essere circa 49.000.

Da sottolineare che, prendendo ad esame l'EU27, il numero dei conduttori negli ultimi anni è aumentato di circa il 73 per cento (da 7.756.080 nel 2000 a circa 13.441.250 nel 2007), tale risultato è anche determinato dalla crescita dei giovani conduttori con età inferiore ai 35 anni (circa il 29 per cento) prevalentemente dagli Stati appartenenti all'Europa dell'Est, entrati a far parte dell'Unione Europea (UE).

Se si osservano i dati *Eurostat*, riferiti solo all'anno 2007 e relativi alla presenza di conduttori agricoli donne con età inferiore ai 35 anni, emerge che in EU27 tale presenza risulta essere di circa il 24 per cento sul totale, mentre in Italia tale valore raggiunge circa il 30 per cento.

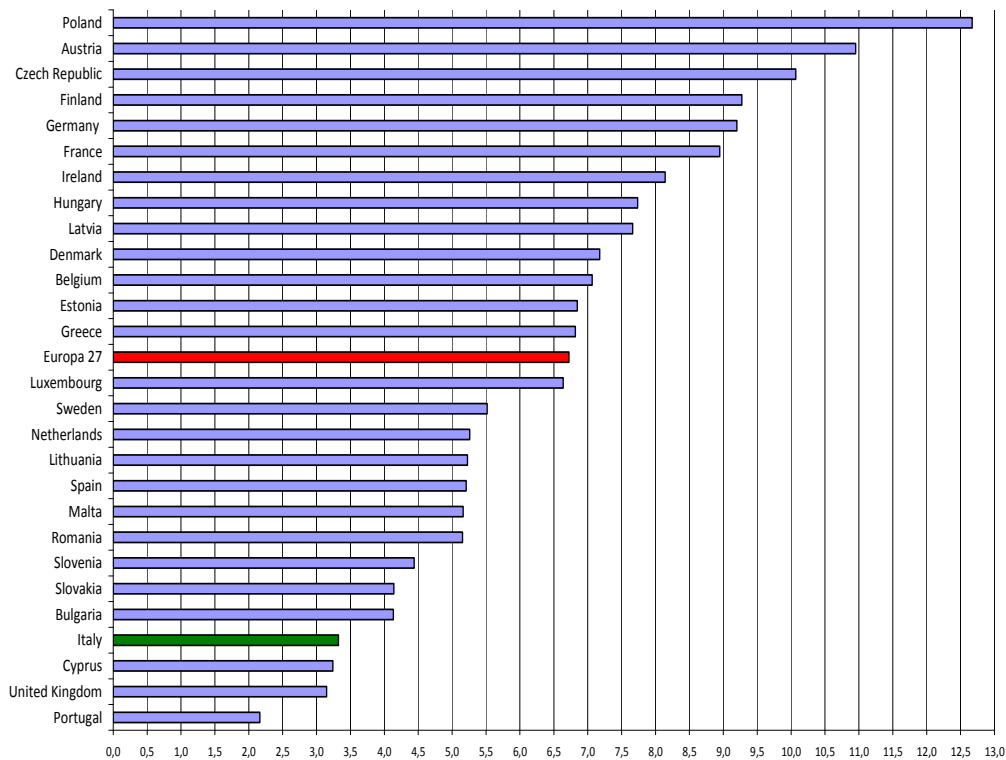
Va segnalato, tuttavia, che in EU27 le donne conduttrici avente età inferiore a 35 anni sono circa il 7 per cento, mentre nel nostro Paese risultano essere solo il 3,3 per cento. Comportamento inverso, invece, se si osservano i dati relativi alle donne conduttrici *over 65*, in questo caso la media dei Paesi Europei oscilla intorno al 29 per cento mentre il dato dell'Italia sembra attestarsi al 43 per cento, che sembra essere paragonabile alle statistiche riferite al Portogallo e alla Romania.

Grafico 1: Conduttori di età minore ai 35 / Conduttori Totali (anno 2007)



Fonte: Elaborazioni RRN su dati Eurostat

Grafico 2: Conduttori di età minore ai 35 / Conduttori Totali (anno 2005)



Fonte: Elaborazioni RRN su dati Eurostat



Tale fenomeno è ampiamente evidente anche nel caso in cui si amplia il campo di osservazione per l'Italia, attraverso l'utilizzo dei dati *ISTAT* contenuti all'interno della Banca Dati (*DB*) della Rete Rurale Nazionale (*RRN*) "DB degli Indicatori Agricoli Territoriali"¹.

È necessario fare una precisazione sulle banche dati utilizzate, l'*EUROSTAT* e il database della *RRN* utilizzano differenti classi di età con riferimento ai giovani: la prima termina a 35 anni, mentre la seconda a 39 anni in considerazione del fatto che le politiche dello sviluppo rurale a favore dei giovani sono indirizzate a tale *target*.

Dalle elaborazioni realizzate attraverso il *DB* della *RRN*, e come è stato riportato anche dettagliatamente nei due Atlanti² sugli agricoltori giovani e sulle donne agricoltrici, si evidenzia chiaramente che nel nostro Paese persiste il fenomeno dell'invecchiamento dei conduttori agricoli rispetto ad una partecipazione della popolazione giovanile che tende ad essere, nel tempo, sempre più bassa e che, negli ultimi anni, sta assumendo livelli preoccupanti.

Prendendo in riferimento, infatti, l'andamento del numero dei conduttori agricoli avente un'età inferiore ai 40 anni sul totale dei conduttori agricoli relativo all'arco temporale dal 2000 al 2007 si denota una netta riduzione dei giovani in agricoltura di circa il 6,2 per cento. Nello stesso periodo preso in esame, inoltre, i giovani conduttori sono diminuiti di circa il 51 per cento, tale andamento è caratterizzato da una maggiore perdita delle giovani conduttrici (circa il 57 per cento) rispetto ai conduttori giovani (48 per cento).

Da considerare, inoltre, che nonostante le Regioni obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (*CRO*) denotano una diminuzione dei conduttori agricoli maggiore rispetto alle Regioni obiettivo Convergenza (*CONV*)³; quest'ultime sono caratterizzate, in linea con quanto sta accadendo a livello nazionale, da una netta diminuzione dei conduttori giovani (circa il 50 per cento) determinata prevalentemente dal fatto che le giovani conduttrici agricole hanno avuto una decrescita di circa il 55 per cento.

Tenendo conto anche della classificazione territoriale del Piano Strategico Nazionale (*PSN*)⁴, le aree che evidenziano, dal 2000 al 2007, una maggiore diminuzione della presenza giovanile nel settore agricolo, sia femminile e sia maschile, sono le aree rurali intermedie, facilmente visibile dalla Tavola 1.

Questo dato è rilevante soprattutto se si tiene conto che 91 per cento delle aziende agricole italiane sono localizzate prevalentemente nelle aree rurali "B" "C" e "D" (Cfr. nota 4), con una maggiore concentrazione proprio nelle aree rurali intermedie "C" (41 per cento) e in quelle con problemi complessivi di sviluppo "D" (28 per cento).

¹ Vedere <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/159>

² Prossima pubblicazione sul sito della Rete Rurale Nazionale: <http://www.reterurale.it/giovanieimpresa>

³ Le Regioni obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (*CRO*) riguardano tutte le Regioni italiane del Centro Nord, incluse le Province Autonome di Bolzano e di Trento e le tre regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Molise e Sardegna; mentre le Regioni obiettivo Convergenza (*CONV*), sono le rimanenti regioni del Mezzogiorno: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;

⁴ Secondo la metodologia utilizzata nel *PSN* per l'individuazione delle aree rurali italiane sono state definite 4 macro-aree omogenee: Poli urbani (Area A); Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (Area B); Aree rurali intermedie (Area C); Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Area D). Per ulteriori dettagli vedere Allegato 4 del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 (versione 21 giugno 2010, pagg. 172-173).



Dal 2000 al 2007 i conduttori agricoli sono diminuiti di circa il 19 per cento, tale riduzione è stata determinata prevalentemente dalla minor presenza di conduttori agricoli nei poli urbani "A" (24 per cento) e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo "D", mentre l'area rurale intermedia "C" è stata caratterizzata prevalentemente da una diminuzione dei giovani conduttori agricoli.

Tavola 1: *Variazione percentuali dei conduttori agricoli e dei giovani conduttori in Italia e secondo la classificazione delle aree del PSN (anni 2000, 2005, 2007)*

Variazioni percentuali	Area A	Area B	Area C	Area D	Italia
Conduttori tra 15 e 39 anni					
2000-2005	-42,7	-47,1	-48,1	-45,4	-46,6
2005-2007	-13,1	-4,0	-8,2	-8,6	-7,8
2007-2000	-50,2	-49,2	-52,4	-50,1	-50,8
Conduttori Totali					
2000-2005	-24,8	-20,5	-21,0	-19,7	-20,9
2005-2007	1,3	4,0	3,6	1,1	2,8
2007-2000	-23,8	-17,3	-18,1	-18,8	-18,6

Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

La perdita di giovani conduttori agricoli è diventato uno dei problemi cruciali per l'agricoltura e necessita una risoluzione immediata di *policy*, anche perchè tale fenomeno tende ad assumere negli ultimi anni una dimensione significativamente preoccupante soprattutto se si tiene conto che tale *trend* è in gran parte determinato anche dalla perdita di giovani conduttori agricoli donne.

Dai dati emerge, infatti, che i giovani conduttori donne nel 2000 rappresentavano circa il 31 per cento dei conduttori agricoli avente un'età inferiore ai 40 anni, mentre nel 2007 la rappresentanza femminile si è ridotta al 27 per cento.

Il mondo agricolo italiano risente enormemente di una scarsa presenza delle donne come conduttori agricoli, soprattutto di quelle giovani. Nel 2000 la presenza di giovani donne come conduttori agricoli rappresentava circa il 3 per cento sul totale dei conduttori, mentre nel 2007 l'1,7 per cento, riducendosi in soli sette anni di circa il 57 per cento, toccando anche valori superiori nelle aree rurali intermedie (con una riduzione di circa il 60 per cento).



2 Le tecnologie informatiche nel mondo agricolo.

Il mondo agricolo e di conseguenza anche le aree rurali, come è stato sottolineato precedentemente, tendono ad essere sempre più meno attrattivi per i giovani, questo è dovuto fortemente anche dalla mancanza di servizi socio economici di base in grado di garantire una qualità della vita adeguata.

Tra questi servizi, ovviamente, la presenza (o meno) di infrastrutture per la connessione alle telecomunicazioni e di dotazioni tecnologiche avanzate ad alta velocità (banda larga) assumono un ruolo fondamentale per introdurre tecniche innovative nel settore agricolo e promuovere la nuova visione dell'agricoltura, sempre più orientata verso la diversificazione e la multifunzionalità.

A livello comunitario, la Commissione Europea ha istituito nel programma di azione "*Lisbon Act Plan*" delle azioni *ad hoc* su tre priorità in cui rientrano quelle orientate all'incremento delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche. L'Unione Europea considera il potenziamento degli investimenti e dell'uso di nuove tecnologie, sia pubblici che privati, determinanti per incentivare la crescita produttiva ed occupazionale dei territori.

In ambito delle politiche di sviluppo in favore delle aree rurali, la Commissione Europea pone tra gli obiettivi strategici prioritari la riduzione del *gap* esistente nelle aree rurali del "*Digital Divide*", fissando come *target* la copertura *internet* ad alta velocità al 100 per cento per i cittadini e le imprese presenti soprattutto nelle aree rurali marginali accedendo ad *internet* attraverso l'uso di tecnologie avanzate (banda larga) entro il 2010.

Ne ha conseguito che, a seguito delle nuove sfide previste nell'ambito della riforma della *PAC post Health Check* e a seguito dell'*European Economic Recovery Plan*⁵, gli Stati Membri hanno modificato i rispettivi Programmi di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 al fine di includere quelle azioni specifiche orientate al raggiungimento dei *target* prefissati, inclusi quelli relativi alla Banda Larga.

Nei programmi regionali in favore dello sviluppo delle aree rurali, gli interventi infrastrutturali per il miglioramento delle infrastrutture telematiche ad alta velocità sono stati previsti nell'Asse III - Misura 3.2.1. "*Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale*"⁶. Tale Misura avrà importanti ricadute positive sia dal punto di vista sociale e sia dal punto di vista economico, sarà determinante sia per ridurre il *gap* infrastrutturale esistente tra le aree urbane e quelle rurali, sia per favorire l'entrata delle attività imprenditoriali presenti nelle aree marginali in contesti di mercati più globalizzati e più competitivi, e sia per favorire l'offerta di servizi innovativi in grado di migliorare la qualità della vita in queste aree (ad esempio i servizi di assistenza sanitari telematici).

In un ottica di coesione tra le diverse politiche, sia comunitarie che nazionali, e per poter rendere tali interventi più efficaci e tempestivi le risorse finanziarie dei diversi *PSR* inserite nella suddetta Misura, attuata per colmare il *Digital Divide* esistente nelle aree rurali italiane, saranno utilizzate sinergicamente e coerentemente a quelle inserite nel Piano Nazionale Banda

⁵ Vedere Piano di ripresa economica "*European Economic Recovery Plan*" dicembre 2008.

⁶ La Commissione Europea ha approvato, con Decisione C 2010-2956 regime di aiuto 646-09 Banda Larga, l'utilizzo delle risorse finanziarie straordinarie dell'*European Economic Recovery Plan* per l'attuazione della Misura. L'ammontare di tali risorse sono pari a circa 93 milioni di euro, da aggiungere circa 62 milioni di euro di cofinanziamento nazionale.



Larga⁷ del Ministero dello Sviluppo Economico (*MISE*), il quale prevede una copertura a 20 *Megabit* del territorio nazionale (circa il 99 per cento).

Dotare le aree rurali, e soprattutto quelle più marginali, di una copertura infrastrutturale in grado di garantire una dotazione tecnologica avanzata per la connessione ad *internet* è motivata dal fatto che queste aree sono considerate dagli operatori privati aree a fallimento di mercato o "*market failure*", in cui non esiste un bacino di utenza minimo da garantire ritorni economici vantaggiosi e/o in grado di coprire i costi dell'investimento da effettuare. L'assenza dell'investimento pubblico costringerebbe queste aree a rimanere in uno stato di forte stallo economico aggravati dal diffondersi di livelli di *standard* di vita molto bassi e crescenti fenomeni di spopolamento.

In Italia la possibilità di avere un accesso ad *internet* veloce è fondamentale per la crescita economica delle aziende agricole poiché favorisce un maggiore sviluppo e l'utilizzo di tecnologie innovative, garantendo, soprattutto per le aree più marginali, un maggiore interscambio socio economico e riducendo l'"isolamento forzato" a cui sono soggette queste aree che le rende poco attrattive e scarsamente accessibili.

Da tener conto, tuttavia, che in Italia le aziende che utilizzano proprie attrezzature informatiche⁸ sul totale di aziende sono solo l'1 per cento, valore che risulta essere rimasto costante dal 2000 al 2007, ad eccezione per le aree rurali con problemi complessi di sviluppo (aree D) in cui le aziende che utilizzano attrezzature informatiche risultano essere in crescita.

In generale, la gran parte delle aziende che utilizzano attrezzature informatiche sono localizzate prevalentemente nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (aree B) e in quelle intermedie (aree C).

A livello regionale le elaborazioni evidenziano che le Regioni obiettivo Competitività hanno avuto complessivamente un aumento, seppure lieve, di aziende che fanno uso di strumenti e attrezzature informatiche proprie (Cfr. Tavola 2).

Tavola 2: Aziende che utilizzano proprie attrezzature informatiche sul totale delle aziende per anno e per classificazione territoriale PSN (valori percentuali)

Classificazione Territoriale PSN	2000	2005	2007	Var. % 2000-2007
Area A "Poli Urbani"	1,5	1,7	1,6	-19,3
Area B "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata"	1,7	2,0	1,9	-7,8
Area C "Aree rurali Intermedie"	0,9	1,0	0,9	-16,3
Area D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"	0,4	0,8	0,7	34,4
Italia, di cui:	1,0	1,2	1,1	-7,3
Regioni Competitività Regionali e Occupazione (CRO)	1,6	2,1	2,0	-3,9
Regioni Convergenza (CONV)	0,3	0,28	0,26	-27,8

Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

⁷ Legge 69/2009.

⁸ L'ISTAT definisce le aziende che utilizzano proprie attrezzature informatiche quelle che utilizzano attrezzature "... indipendentemente dal fatto che sia situata in azienda o meno" e che hanno "... personale facente parte della manodopera aziendale per servizi amministrativi, gestione di colture e/o allevamenti, altre operazioni". Vedere 5° Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT e Indagini sulla struttura e sulle produzioni 2005 e 2007.



Come è stato detto in precedenza, dal 2000 al 2007, le aziende agricole italiane sono diminuite, tale riduzione include anche le aziende che utilizzano attrezzature proprie informatiche. Questo dato ha interessato prevalentemente i poli urbani, le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata e quelle intermedie. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, invece, sono state caratterizzate da un andamento inverso, ovvero nonostante abbiano avuto una forte perdita di aziende agricole (circa il 19 per cento), dal 2000 al 2007 le aziende che utilizzano attrezzature informatiche sono aumentate di circa il 34 per cento.

Un altro risultato importante da evidenziare è che le Regioni obiettivo Convergenza dal 2000 al 2007 hanno avuto una riduzione di aziende che utilizzano attrezzature proprie informatiche di circa il 28 per cento, mentre per le Regioni obiettivo Competitività è di circa il 4 per cento. Quest'ultime hanno avuto una maggiore perdita del numero di aziende totali rispetto alle Regioni obiettivo Convergenza (circa il 21 per cento nel primo caso e 16 per cento nel secondo).

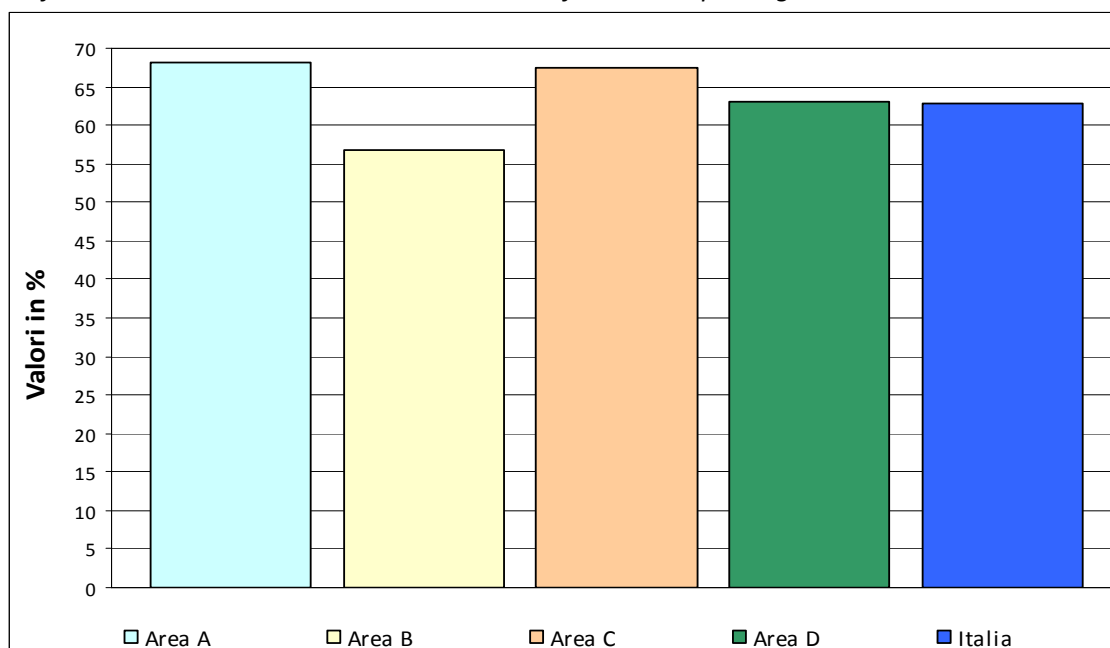
È importante tenere presente che nel 2007 il numero delle aziende che utilizzano attrezzature proprie informatiche sono circa a 24.300 unità, di cui circa 21.600 sono aziende agricole localizzate nelle Regioni obiettivo Competitività e circa 2.700 situate nelle Regioni obiettivo Convergenza.

È stato possibile elaborare i dati tenendo conto anche delle diverse potenzialità d'uso per le aziende agricole, da queste analisi risulta che in Italia le aziende utilizzano le attrezzature informatiche prevalentemente per attività amministrative⁹ (circa il 63 per cento), soprattutto nei poli urbani e nelle aree rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo (Cfr. Grafico 3).

La tendenza ad utilizzare attrezzature telematiche per migliorare la gestione amministrativa delle aziende è prevalente nelle Regioni obiettivo Convergenza (circa il 72 per cento), in particolare nelle aziende situate nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (circa il 74 per cento) e quelle ad agricoltura intensiva specializzata (73 per cento).

⁹ L'ISTAT intende quelle aziende che utilizzano strumenti informatici per la gestione *“attraverso un PC, degli aspetti tecnico-economici dell'azienda, sia nelle fasi di rilevazione dei dati di gestione, sia di analisi dell'efficienza aziendale, sia nella programmazione”*.

Grafico 3: Aziende che utilizzano attrezzature informatiche per la gestione amministrativa

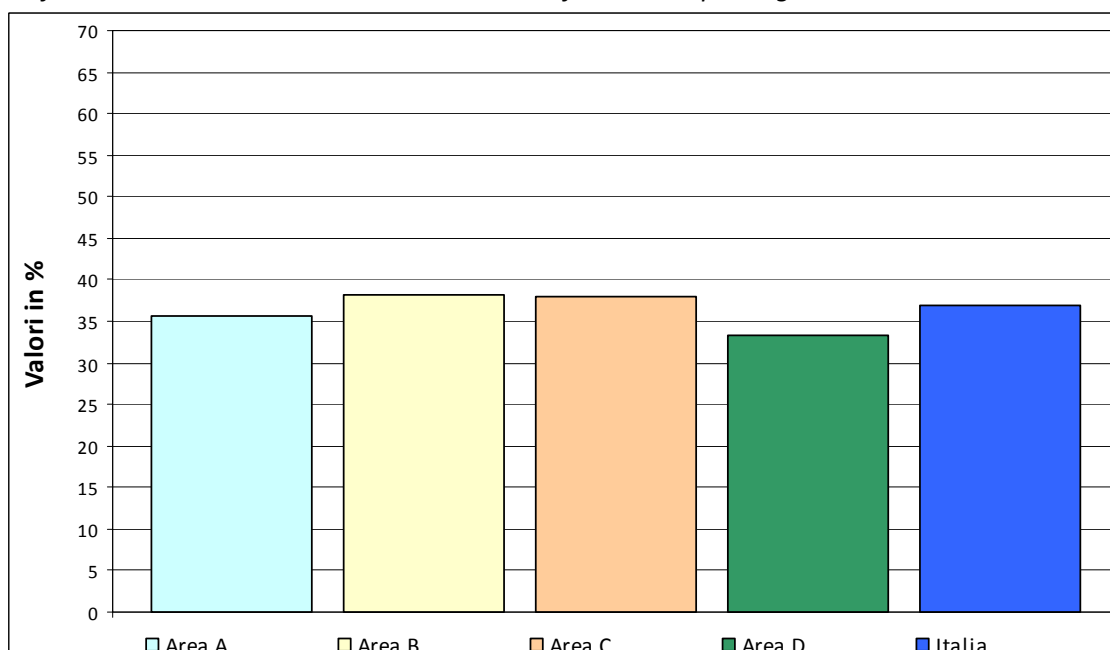


Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Le aziende agricole, inoltre, tendono a utilizzare *software* informatici per la gestione delle coltivazioni (circa il 37 per cento) e sono localizzate prevalentemente nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata e in quelle intermedie (Cfr. Grafico 4).

A livello regionale, tale attività è prevalente nelle Regioni obiettivo Convergenza (38 per cento) rispetto a quelle in obiettivo Competitività (36,8 per cento). Nel dettaglio, nelle Regioni obiettivo Convergenza le aree in cui prevale tale attività sono quelle rurali ad agricoltura intensiva specializzata (circa il 44 per cento) e i poli urbani (42 per cento).

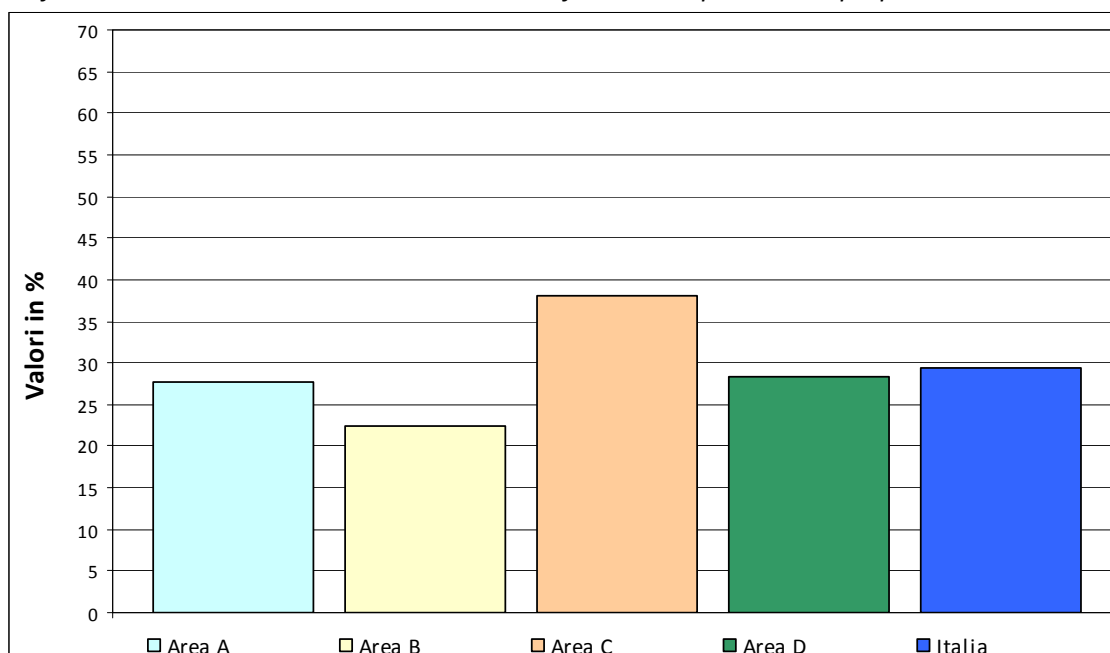
Grafico 4: Aziende che utilizzano attrezzature informatiche per la gestione delle coltivazioni



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Seguendo l'ordine di importanza per le aziende agricole delle diverse tipologie di uso degli strumenti informatici, emerge che un'altra attività prevalente è quella relativa all'uso frequente di *internet* per attività proprie¹⁰ (29 per cento) soprattutto nelle aree rurali intermedie (38 per cento). Anche in questo caso sono le Regioni obiettivo Convergenza ad avere una maggiore tendenza ad utilizzare *internet* per cercare informazioni (37 per cento), probabilmente questa attività è determinata anche dalla difficoltà corrente di usufruire di dati e notizie da altre fonti, sia di settore e sia di tipo più generico, che potrebbero essere utili per il miglioramento della competitività aziendale, oppure dalla necessità di cercare frequentemente nuovi sbocchi commerciali per le proprie produzioni. Sono, infatti, le aree rurali intermedie (41 per cento) e quelle con problemi complessivi di sviluppo (42 per cento) ad avere un maggior numero di aziende che navigano su *internet* per attività proprie (Cfr. Grafico 5).

Grafico 5: Aziende che utilizzano attrezzature informatiche per attività proprie



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Per quanto riguarda il dato relativo all'uso di *software* per la gestione degli allevamenti¹¹ emerge che in Italia le aziende zootecniche che utilizzano tali attrezzature informatiche sono circa il 23 per cento, risulta particolarmente rilevante la loro presenza nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (35 per cento). Dalle analisi dei dati si evidenzia, tuttavia, un *gap* comportamentale importante delle aziende, che utilizzano strumenti informatici per la gestione degli allevamenti; infatti nelle Regioni obiettivo Convergenza la quota di aziende zootecniche che utilizza *software* è pari al 9 per cento contro il 25 per cento di quelle localizzate nelle Regioni Competitività. Nelle Regioni obiettivo Competitività le aziende che gestiscono gli allevamenti utilizzando attrezzature informatiche sono localizzate prevalentemente nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (37 per cento) mentre

¹⁰ L'ISTAT intende quelle aziende che utilizzano *internet* per "commercio elettronico, per accesso a banche dati".

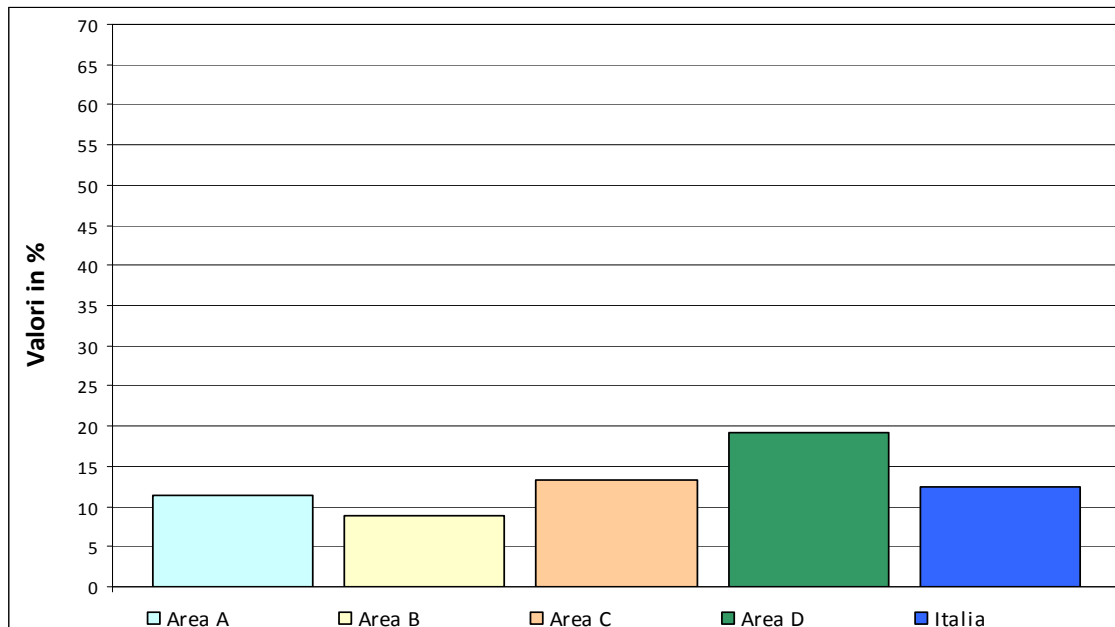
¹¹ L'ISTAT definisce le aziende che utilizzano strumenti informatici per la gestione "degli allevamenti, vale a dire che utilizzano particolari software le cui applicazioni disponibili consentono di pesare in modo automatico il bestiame, di controllare l'ambiente (temperatura, umidità, ecc.) nelle produzioni animali, di alimentare automaticamente gli animali, di misurare la produzione del latte del singolo capo nel corso della mungitura, e così via".

nelle Regioni obiettivo Convergenza sono le aziende delle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo ad usufruire maggiormente di strutture informatiche per gli allevamenti (12 per cento).

Dalle elaborazioni, inoltre, emerge che in Italia soltanto il 22 per cento delle aziende che utilizzano proprie attrezzature informatiche dispongono di un sito *internet*, questo dato è trainato prevalentemente dalle aziende situate nelle aree rurali intermedie (30 per cento). In particolare risulta che nelle Regioni obiettivo Convergenza il 27 per cento delle aziende possiede un proprio sito *internet*, soprattutto nelle aree rurali intermedie e in quelle con problemi complessivi di sviluppo (circa il 30 per cento); mentre nelle Regioni obiettivo Competitività sono il 21 per cento, di cui il 30 per cento di queste aziende agricole sono collocate nelle aree rurali intermedie.

Alcune aziende (circa il 12 per cento) utilizzano *internet* anche per attività *extra*, definite dall'ISTAT "altre operazioni"¹², maggiormente interessate sono le aziende situate nelle aree rurali più marginali (19 per cento), come è illustrato nel Grafico 6.

Grafico 6: Aziende che utilizzano attrezzature informatiche per altre operazioni



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Infine, di tutte le aziende agricole che usufruiscono di attrezzature informatiche circa l'11 per cento fanno uso del commercio elettronico¹³, soprattutto quelle che sono situate nelle aree rurali intermedie (circa il 15 per cento).

Emerge, tuttavia, un dato significativo per quanto riguarda le Regioni obiettivo Convergenza, ovvero le aziende agricole maggiormente interessate alla vendita telematica dei propri prodotti sono quelle delle aree rurali, soprattutto quelle localizzate nelle aree più marginali.

¹² L'ISTAT intende quelle aziende che utilizzano strumenti informatici per "l'impiego de GIS (Geographical Information System) che consente di effettuare elaborazioni, a scala azienda e sovra-aziendale, collegando gli elementi cartografici (ad esempio, gli appezzamenti) alle altre informazioni gestionali (ad esempio, le colture in atto o le operazioni da effettuare)".

¹³ L'ISTAT definisce le aziende che utilizzano strumenti informatici per "la vendita dei prodotti aziendali e/o per l'acquisto di mezzi tecnici".



3 Conclusioni

In linea con quanto sta avvenendo in questi anni per la società italiana, anche il mondo agricolo risente del manifestarsi di due fenomeni: il continuo e crescente invecchiamento dei conduttori agricoli e l'incalzante tendenza di perdita della presenza della popolazione avente un'età inferiore ai 40 anni.

La necessità di riuscire a competere in un mercato sempre più globalizzato, congiuntamente alla volontà di voler introdurre innovazioni in questo settore, attraverso anche la valorizzazione delle tradizioni, sottolinea l'importanza di incentivare il subentro e/o l'entrata dei giovani in agricoltura.

L'imprenditoria giovanile in agricoltura, sia maschile che femminile, rappresenta un elemento fondamentale per il mondo agricolo per poter sostenere la competitività delle imprese e permettere lo sviluppo di attività multifunzionali.

I punti di forza delle produzioni agricole italiane puntano molto alla tipicità e alla genuinità dei prodotti, cercando di tramandare il *know how* delle tecniche e delle tradizioni secolari.

Le strategie di *policy* in favore del settore agricolo dovrebbero puntare ad individuare, quindi, nuove opportunità economiche per le aziende agricole, soprattutto per quelle condotte dalle giovani generazioni, attraverso la valorizzazione delle risorse locali e stimolando lo sviluppo integrato nelle aree svantaggiate ed una maggiore sensibilità sui temi ambientali, culturali e tradizionali.

La sostenibilità ambientale e il miglioramento della qualità della vita sono due principi fondamentali per lo sviluppo dei territori rurali, valori in cui credono prevalentemente i conduttori/trici giovani.

Permane fondamentale, quindi, continuare a concentrare gran parte delle analisi di sviluppo rurale sull'individuazione di nuovi obiettivi strategici in grado di incentivare e promuovere concretamente l'aumento della presenza di conduttrici/tori giovani in agricoltura e la loro sostenibilità nel tempo.

Le politiche in favore dei giovani devono essere supportate anche dall'incremento delle dotazioni finanziarie sia comunitarie e sia ordinarie, attraverso strumenti che accrescono l'imprenditorialità, l'innovazione, la promozione di conoscenze e pratiche di successo, evitando così che il sostegno si trasformi in interventi negativi e/o di breve periodo che vanno a rallentare il processo evolutivo del mondo agricolo.

Il ruolo delle giovani generazioni in agricoltura è fondamentale per riuscire a rendere il settore agricolo più competitivo, essendo maggiormente disponibili all'introduzione dell'innovazione e propensi all'uso di tecnologie e tecniche più avanzate.

Tutto questo è maggiormente facilitato dalla possibilità di usufruire di connessioni ad *internet* ad alta velocità poiché l'utilizzo di strumenti informatici permette una migliore gestione delle aziende agricole, ma non solo, favorisce la realizzazione di reti telematiche che servono per eliminare le barriere spaziali esistenti e allo stesso tempo favoriscono i contatti con le aziende dislocate in tutto il mondo, elemento fondamentale per lo scambio di buone pratiche e/o per l'individuazione di tecniche agricole più idonee alle loro esigenze.

La possibilità di comunicare attraverso *internet* è una delle possibili soluzioni per alcune aree rurali marginali italiane, che sono caratterizzate da fenomeni di emigrazione, soprattutto di



quella giovanile, e di forte isolamento. Questa riflessione è desumibile anche da questa analisi in cui si evidenzia come in questi ultimi anni le aree marginali tendono ad avere un maggiore incremento di aziende che utilizzano *internet* per attività proprie.

In quest'ottica la Rete Rurale Nazionale sta sviluppando alcuni progetti per i giovani agricoltori/trici in grado di promuovere la formazione e lo sviluppo di *network* interattivi e che soddisfano le loro esigenze, sia di tipo professionale e sia quelle orientate al miglioramento della qualità della vita.



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

